

## *Carissimi Confratelli,*

Ieri notte, alle ore 2,37, munito di tutti i conforti di nostra santa Religione e amorosamente assistito dai Confratelli, rendeva la sua bell' anima a Dio, in questo nostro Studentato Filosofico, il venerando e benemerito Confratello

## Sac. Angelo Lovisolo

di anni 72.

Ve ne dò l'annuncio con l'animo profondamente addolorato, perchè il buon Don Angelo, come famigliarmente da 54 anni lo chiamavamo tutti in Sicilia, era per noi il rappresentante genuino dello spirito e della tradizione salesiana.

Era venuto a Randazzo nel 1880, mandatovi dal nostro Beato Fondatore, ed era rimasto in questa Ispettorìa quasi ininterrottamente fino alla sua morte, apprezzatissimo educatore salesiano di più generazioni, diffondendo costantemente con animo generoso il pensiero e lo spirito nostro e suscitando da per tutto larga ammirazione ed entusiasmo per l'opera nostra.

Ebbe da Dio ingegno vivace e pronto, un cuore nobile e delicato, e un'indole amabile e gioviale: doni che giovanissimo consacrò all'apostolato salesiano. Il Signore lo aveva arricchito anche del dono della parola, di cui D. Angelo si servì esclusivamente pel bene delle anime, infaticabile apostolo della parola di Dio dal pulpito, dalla cattedra, nella scuola di Catechismo, che non lasciò mai, nelle conversazioni famigliari, seguite e ricercate da tanti e tanti, non mai stanchi di ascoltarlo. Anche dal letto dei suoi dolori, sempre sereno e con quel sorriso abituale, che illuminava simpaticamente il suo volto, dava buoni consigli, faceva opportune raccomandazioni, ricordava episodi, evocava care memorie, e il suo dire era, come al solito, tutto soffuso e illeggiadrito di amabile giocondità, nella luce del Beato Padre. Fin nell'ultimo suo giorno, ieri l'altro, quando il male avanzava rapido e minaccioso, togliendogli la conoscenza, nei suoi frequenti vaneggiamenti, spossato, abbattuto, con voce fioca esortava al bene e alla virtù, animava allo spirito salesiano, tracciava segni e gesti d'incoraggiamento e di bontà. E ricordava i fanciulli dell'Oratorio e del Catechismo, la sua santa, costante passione. E in una brevissima ripresa di energia vitale, a voce alta, con la sua parola viva, calda, colorita parlò per circa un quarto d'ora del SS. Sacramento e del Cuore di Gesù: un vero sermoncino chiaro, logico, efficace. *Ex abundantia cordis os loquitur.*

Don Lovisolo era nato a Nizza Monferrato il 20 Gennaio 1862, e 10 anni dopo, il 2 Febbraio del 1872, fu accettato nell'Oratorio di Torino, dove fece lodevolmente il Ginnasio. Vestì l'abito Chiericale all'Oratorio, il 19 Ottobre del 1877, dalle mani del Beato Padre; a Lanzo Torinese emise i primi voti il 13 Settembre del 1878 e i perpetui, ancora a Lanzo l'anno dopo, il 19 Settembre del 1879. Compì i suoi studi teologici a Lanzo e a Randazzo dal 1880 al 1883.

Venne in Sicilia, accompagnato da D. Giovanni Cagliero, a cui il Beato Padre aveva affidato la pratica della fondazione della Casa di Randazzo, apertasi appunto l'anno precedente, nel 1879: venne il Ch. Lovisolo ripieno di zelo, attinto alla diretta formazione del Beato, e con saldi e nobili

propositi di apostolato salesiano, maturati alla scuola del nostro Beato Fondatore. La parola, l'esempio e la direzione di quel degno Figlio di D. Bosco, che fu D. Pietro Guidazio, compirono l'opera felicemente iniziata a Torino e a Lanzo, e ci diedero in D. Lovisolo il salesiano esemplare, pio, laborioso, allegro, di sacrificio, paziente e longanime coi giovani.

Fu ordinato Sacerdote a Catania il 21 Dicembre del 1884; si trovava quindi, oltre che nell'anno della Canonizzazione del Beato Padre, anche in quello della sua Messa d'Oro, che egli si era proposto di santificare con una vita sempre più fervorosa, e che noi, edificati e commossi dalla sua pietà e dal suo amore filiale a D. Bosco, ci preparavamo a celebrare con l'affetto e la devozione di discepoli riconoscenti. A Randazzo stette 10 anni, fino a tutto l'anno scolastico 1891: fu insegnante, consigliere scolastico, catechista e prefetto: un decennio di meravigliosa e feconda attività; e il suo nome rimase in benedizione, nel ricordo soave di tutti gli ex-allievi, coi nomi di D. Guidazio, D. Piccollo, D. Bruna e di altri benemeriti confratelli.

Nel 1891, ultimatisi i lavori della costruzione, si aprì a Catania il nuovo Istituto S. Francesco di Sales, fondazione promossa e caldeggiata dal Servo di Dio, il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Benedetto Dusmet; e Don Lovisolo vi fu destinato come l'aiuto maggiore e necessario al Direttore Don Giovanni Chiesa, che doveva anche attendere in quegli anni, per incarico dei Superiori, alla fondazione e costruzione delle Case di San Gregorio, Pedara, Ali Marina e Messina; tutta una rigogliosa fioritura di opere salesiane in questa ridente plaga della Sicilia Orientale. Don Lovisolo corrispose pienamente alla fiducia dei Superiori, e la nuova Casa ebbe una base solida e sicura pel magnifico sviluppo degli anni susseguenti. Si fermò appena 3 anni a Catania, perchè i Superiori, dovendo nominare il Direttore del nuovo Collegio di Messina, che si apriva con l'anno scolastico 1894-95, scelsero Don Lovisolo, il quale, benchè giovane di anni, era maturo di senno, prudenza e capacità e ricco di pietà, virtù e zelo salesiano.

Ben presto il nuovo collegio, sotto la direzione del virtuoso e abile figlio di Don Bosco, fiorì di molti e buoni giovanetti, educati secondo il nostro sistema, e si affermò vittoriosamente conquistando la generale estimazione. L'attività di Don Lovisolo, incoraggiata e assecondata dal venerato arcivescovo del tempo Mons. Letterio D'Arrigo, si estese benefica fuori del Collegio, su la città, con l'apertura di due Oratori Festivi e con la sua predicazione popolare ed efficacissima, sicchè il nome di D. Bosco risuonò benedetto e invocato in tutta la città e nei dintorni.

Come a Randazzo così a Messina D. Angelo passò dieci anni, fino al 1903: un altro decennio di lavoro indefesso e ricco di frutti. Quindi i Superiori lo mandarono Ispettore delle Case della Tunisia e di Malta, posto ed ufficio delicatissimi, che Don Lovisolo tenne per tre anni con grande prudenza e discrezione, finchè, assolto il suo compito, ritornò in Sicilia, di nuovo alla Direzione della Casa di Messina, privata troppo presto nel Marzo del 1906 del suo ottimo Direttore, D. Salvatore Gusmano, giovanissimo chiamato da Dio al premio delle sue virtù e del suo sacrificio.

In questo secondo periodo della sua Direzione a Messina, il caro D. Lovisolo fu sottoposto ad una prova penosissima; ai primi albori del 28 Dicembre 1908 il terribile terremoto distrusse la città, e nell'immane disastro crollò anche il bel collegio, seppellendo sotto le sue macerie 9 confratelli e 40 alunni. Rimase fortunatamente incolume il Direttore, ma, pur mantenendosi sereno e forte, il suo cuore soffrì una lunga e tormentosa agonia dinanzi a quella vasta rovina.

Durante il 1909 i Superiori, conoscendo le sue singolari attitudini al ministero e all'apostolato del popolo, lo inviarono a Roma a dirigere l'opera popolare e la nuova Parrocchia del Testaccio, ma alla fine del 1910 questa Ispettorìa ha la fortuna di riaverlo, prima come Direttore di questo studentato filosofico e in seguito Direttore a Soverato in Calabria e quindi ad Ali Marina. Compiuto il suo sessennio in quest'ultima casa nel 1928, il venerando confratello ottenne dai superiori l'appagamento di un suo vivo desiderio e della sua persistente preghiera, di non avere più la responsabilità della Direzione; e continuò a prestare, senza mai risparmiarsi, l'opera sua preziosa col ministero delle confessioni e della divina parola nelle case di Palermo (Don Bosco), Catania (S. Cuore), e in fine di nuovo in questa di S. Gregorio. Ma tanto lavoro aveva lentamente logorato la sua forte fibra, e già in questi ultimi anni l'amatissimo Don Lovisolo dava segni sempre più manifesti di stanchezza e di deperimento; e lo si circondava di cure attente, affettuose e filiali.

Nelle scorse vacanze si recò a Torino, e nell' andata e nel ritorno si indugiava nelle nostre Case per le quali passava e in cui era ospitato con affettuoso e delicato riguardo dai confratelli, quasi fosse presago che più non le avrebbe visitate. Specialmente all' Oratorio stette più che potè, a venerare la benedetta Salma del Beato Padre, dalla quale non sapeva staccarsi. E ritornò in mezzo a noi più stanco ancora, quasi prostrato di forze.

In Dicembre soffrì una scalfittura al dorso del piede destro la quale, da lui trascurata in principio, degenerò in un ascesso, per cui il 14 Dicembre fu obbligato a letto, nè più si levò.

Ebbe tutte le cure, oltre che del nostro intelligente ed esperto confratello infermiere, del sanitario locale e di un valentissimo professore di Catania, le quali determinarono un notevole e consolante miglioramento, che ai primi di Gennaio aprì il cuore di tutti alla certezza della guarigione, come ebbi con gioia a constatare nelle frequenti visite che potei fargli durante le Feste Natalizie fino all' Epifania; ma verso la fine di Gennaio maligne infiltrazioni e una stasi sanguigna produssero una violenta setticemia, che tutte le risorse della scienza non valsero a scongiurare. Chiese e ricevette con perfetta coscienza ed esemplare pietà tutti i Sacramenti. Dopo l' Estrema Unzione esclamò: « *Mi sento più sollevato anche fisicamente* ». La vigilia della sua morte gli amministrai la Benedizione Apostolica *in articulo mortis*. Ripeteva con viva fede tutte le giaculatorie che gli suggerivamo, finchè non entrò in agonia.

Durante la sua malattia, non potendo celebrare la Santa Messa, riceveva la Comunione con fervore edificante; recitò, finchè potè, il Breviario col confratello infermiere; e ogni giorno desiderava qualche chierico che gli leggesse la meditazione e la lettura spirituale.

Sensibilissimo a tutte le cure e dimostrazioni di affetto dei confratelli, ripeteva spesso: *Benedetta la Congregazione! in famiglia non si potrebbe aver tanto.*

L' indimenticabile D. Angelo chiuse la sua lunga giornata così ricca di meriti, il 2 Febbraio, giorno sacro alla Purificazione della Vergine Santissima e Primo Venerdì del mese. I due santi amori, che, ereditati dal Beato Padre, egli sentì fortissimi e coltivò in sè e nei suoi confratelli e giovanetti con zelo indefesso fino agli estremi momenti, operaio instancabile della Vigna del Signore.

Questa mattina nella Chiesa parrocchiale, intorno alla salma venerata, con la nostra numerosa famiglia della Casa e molti nostri Direttori e Confratelli della Sicilia, si sono raccolte in preghiera tutte le Autorità locali e la buona popolazione di S. Gregorio fedele e devota, per invocare dal Signore il premio eterno all' anima benedetta del nostro carissimo D. Angelo.

Dopo la solenne Messa funebre, il nostro D. Ercolini fece rivivere fra la commozione generale la santa figura del Confratello scomparso, e quindi tutti in mesto Corteo lagrimanti e pregando l' abbiamo accompagnato al Cimitero, l' abbiamo ancora benedetto e deposto nella Cappella nostra a riposare vicino agli altri amati Confratelli, che lo hanno preceduto all' eternità.

Vogliate anche voi, carissimi confratelli, unirvi a noi nel suffragio fraterno, pregare per questa ispettoria e pel vostro

Dev.mo Confratello  
SAC. ANTONINO ORTO  
ISPETTORE

**Dati per il Necrologio:** Sac. Lovisolo Angelo da Nizza Monferrato (Alessandria), morto a San Gregorio (Catania) nel 1934, a 72 anni di età, 56 di professione e 50 di Sacerdozio. Fu Direttore per 32 anni e per tre Ispettore.

SEMINARIO MISSIONI ESTERE

S. GREGORIO (Catania)

Rev.<sup>mo</sup> Signore



Rev. Consigliere Profess. Generale dei Salesiani  
Via Cottolengo 32

TORINO 109

(.....)